

1953/54
2023/24
70 ANNI DI FSCIRE
FONDAZIONE
PER LE SCIENZE
RELIGIOSE

BOLLETTINO
DI FSCIRE
N. 7
10
2024

IN
DIEM

| IN DIEM |
| BOLLETTINO DI FSCIRE |
| N. 7 | 10/2024 |

1

Quaerere veritatem in dulcedine societatis: i 70 anni di FSCIRE

2

I cantieri e le reti

3

Le sedi e le pubblicazioni in corso

QUAERERE VERITATEM IN DULCEDINE SOCIETATIS

Alberto Melloni

Nell'anno 1953/1954 iniziava a Bologna un cenacolo di studio e di vita cristiana, che aveva in Giuseppe Dossetti il suo "suscitatore di fervore". Reduce da otto intensi anni di politica attiva - ex costituente, ex deputato, ex vicesegretario della Dc - egli era in quel momento "soltanto" ordinario di diritto canonico ed ecclesiastico all'Università di Modena. Pippo (così lo chiamavano gli amici) dava il via ad un'esperienza che si rivolgeva a chi sentisse, con e come lui, la tensione che unificava la speranza della riforma della chiesa, l'utopia del rinnovamento della società, l'impegno di conversione della propria vita e l'esigente passione per la ricerca e lo studio. Egli intuiva che la diffidenza di secoli verso la conoscenza del cristianesimo nella storia e del cristianesimo come storia aveva prodotto effetti devastanti in tutte le chiese, oltre che nel cattolicesimo romano, dove il precipitato di quella diffidenza era visibile nella violenta campagna antimodernista, nel clericofascismo, nell'incapacità di condanna dell'antisemitismo, nella stagione della repressione della *nouvelle théologie*, nella cultura del nemico e nel soffocamento fra gli ingranaggi ideologici dell'atlantismo cristiano di una vita spirituale che cercava in tutti i modi di erompere. Davanti a questa criticità della situazione ecclesiale - che poteva essere riformata solo da un concilio che in quel momento era soltanto un sogno - Dossetti imboccava una via di autoriforma che senza presentirla preparava l'"apparizione" di papa Giovanni e dell'evento del concilio.

Nell'Italia di allora, quella creazione intellettuale e spirituale aveva profili, caratteri, ambiguità e qualità che il tempo ha fatalmente mutato. Quel Centro di documentazione - il non-nome di un non-luogo, nascosto nell'oscuro antro di via San Vitale 114, autoironicamente chiamato "il Centro" - includeva una vita di studio e di preghiera che pochissimi anni dopo avrebbe divaricato due forme di vita: una concentrata sulla *professio* monastica raccolta attorno all'ascolto della Scrittura e alla celebrazione dell'eucarestia, l'altra sulla *professio* della ricerca ("l'accanimento", la definì una volta Giorgio Napolitano) su tematiche sentite come nodali ed esplorate in cantieri collettivi. Forme separate, distinte, diverse: epperò apparenzate per sempre dall'idea che la libertà è inventata solo quando diventa scelta che impegna *tutta* l'esistenza nella convinzione che si debba cercare una fecondità nascosta nella severità dello studio, perché solo quella nascosta è una vera fecondità. Il Centro avrebbe poi preso nei lustri successivi altri nomi (seguiti da un "per le scienze religiose", preferito puntigliosamente e consapevolmente nel 1961 al "di"): istituto, associazione, fondazione, con la decisione, dopo l'arrivo delle carte di papa Roncalli, di incorporare al nome "Giovanni XXIII", per dichiarare un debito e un'inalienabilità dei suoi archivi. A differenza di quello che era accaduto a tante esperienze insemiinate dalla creatività di Dossetti e poi segnate dal suo ingombrante assentarsi per altri approdi (il gruppo di casa Padovani, la sinistra della Dc, il cenacolo di

Civitas Humana, la rivista *Cronache sociali*, i comitati per la difesa e lo sviluppo della Costituzione, l'associazione Pace fra le culture esauritasi nella sua costruzione), la vita di quel Centro è rimasta rigogliosa grazie a due doni.

Uno è stato quello dell'autorevolezza offerta dai presidenti prima dell'Associazione per lo sviluppo delle scienze religiose in Italia (ASSRI) - Massimo Toschi, Enzo Bianchi - e poi della Fondazione - Dossetti stesso, Beniamino Andreatta, Valerio Onida e ora Alessandro Pajno - insieme al contributo di tutti coloro che hanno servito negli organi di FSCIRE nelle sue progressive fasi di vita: la loro statura intellettuale e morale ha protetto il lavoro di tutti.

L'altro è stato il dono dell'amore ruvido e rigoroso di Giuseppe Alberigo: segretario (segretario e basta, come quello che fa una linea politica; mai segretario generale come quello che sovrintende una burocrazia amministrativa) dell'Istituto e della Fondazione. Pino aveva ricevuto il seme del fervore all'inizio del Centro e lo aveva lasciato crescere nella misura di un centuplo di cui hanno beneficiato più generazioni, che senza nemmeno rendersene conto si sono nutrite del tempo dedicato alla formazione dei giovani; seme che continua a dare i suoi frutti a tanti anni dalla sua scomparsa, scaturendo non in un metodo, ma in un approccio che qualcuno, illudendosi di offenderci o incriminarci, ha chiamato "Scuola di Bologna". Formatosi come giurista all'Università Cattolica di Milano e del cui senso storico furono maieuti Pippo stesso, Delio Cantimori e Hubert Jedin, Alberigo è colui che ha trasformato un esperimento di lavoro scientifico collettivo in un'esperienza e ha dato a quella intuizione originaria dossettiana uno statuto etico, una dimensione istituzionale, una struttura scientifica lungimirante.

Una struttura, una dimensione e uno statuto che hanno permesso di perseguire in molti anni l'incardinamento del lavoro di una compagnia sempre diversa, nella quale hanno trovato formazione e guida decine di giovani studiosi e studiosi,



Giuseppe Dossetti e Giuseppe Alberigo in Archiginnasio in occasione della consegna dell'Archiginnasio d'oro a Dossetti (Bologna, 22 febbraio 1986) © Archivio FSCIRE

inseriti da pari fra pari, senza sudditanze alle regole castali dell'academia. Una bottega del mestiere storico che ora incorpora un'infrastruttura europea e viceversa. Per onorare questo risultato – il più alto nell'Unione – che ha guadagnato all'Italia la guida dell'infrastruttura europea per le scienze religiose RESILIENCE, la Fondazione, leader di questo consorzio e coordinatrice di tredici partner internazionali in undici Paesi diversi, non ha dovuto inventare quasi nulla dopo la scomparsa di Dossetti nel 1996 e di Alberigo nel 2007: è bastato ricalcare il percorso originario (che saldava una biblioteca curata per e da ricercatori a un'équipe selezionata, capace di acquisire strumenti specialistici e di impegnarli in un lavoro solidale e concentrato) per dare all'Italia la prima grande biblioteca specialistica sulla storia e le dottrine degli islam (collocata a Palermo e dedicata a Giorgio La Pira) e per impegnarsi al fine d'impiantare a Venezia la prima biblioteca della storia unitaria dell'Italia per lo studio della storia e delle dottrine del giudaismo, che studi e faccia studiare le fonti dell'ebraismo vivo e plurale.

Dagli inizi a oggi cinque generazioni di studiosi e studiosi – per brevi o lunghi periodi – hanno verificato da sé quanto valga, quanto renda e quanto costi la decisione di staccare senza rimpianti lo sguardo dal proprio ombelico culturale, per cercare le scintille che lo studio coglie nel tempo. Hanno provato a impegnarsi per acquisire un sapere che non si limiti a quel mero virtuosismo manierista che Arnaldo Momigliano avrebbe bollato come “antiquario” e Alberigo sprezzato come “erudito”. Hanno tentato di guardare, decantando i dilettantismi modaioli e i servilismi accademici, a Oriente e a Sud, in mondi nei quali l'Occidente non sa più ammirarsi né farsi ammirare, né correggersi né farsi temere. Hanno cercato di estrapolare il *te totum applica ad textum* come un modo per lasciarsi plasmare da quella severità della ricerca che, con la sua semplice pratica, consente a chi ne senta il valore o il desiderio di assimilarsi ai minimi della storia e della terra.

Anche per questo, nella tradizione dell'Istituto e della Fondazione (o, come la chiamiamo oggi, con l'acronimo FSCIRE, pronuncia “effe-scire”, come volesse essere una funzione del sapere) resiste una sorniona diffidenza verso l'autocelebrazione, anche verso quella messa in atto per confortare la mano pubblica e quella privata che, mettendoci a disposizione un decimo dei costi di un dipartimento universitario medio-piccolo, hanno visto affiorare risultati a tutti noti. Sicché la festa del settimo decennio di attività non è una cronologia, come quella che solo Alberigo poté fare nel 50° anniversario del 2003, che era anche il suo 50° di dedizione; e non può rassomigliare alla seduta solenne di quelle “società di mutuo incensamento”, dove ci si complimenta vicendevolmente. Ne è sortito invece un semplice *Album 1953-2023*, voluminoso e silenzioso. Una sequenza muta di immagini, decifrabile con un dettagliato apparato che fornisce date e didascalie: l'abbiamo offerto al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ci ha nuovamente fatto l'onore della sua visita in occasione di questo 70° anniversario. E lo offriamo come promemoria a quanti in questi decenni sono stati parte della Fondazione per periodi lunghi o brevi, a chi ha scritto o letto i libri usciti da qui, a chi ha sostenuto, in forza della propria responsabilità nelle politiche pubbliche o della propria personale generosità, un lavoro svolto – cito ancora Napolitano – con “parsimonia leggendaria”, a chi ha patito delle insufficienze e a chi ha ripagato con ostilità quanto aveva ricevuto, a chi ha cooperato per il conseguimento di risultati che oggi sono patrimonio della comunità scientifica internazionale.

Lo sforzo per riuscire a dialogare anche solo per un frammento con le nervature profonde del pensiero – se mai trascurando troppo i cangianti equilibri accademici o ecclesiastici – ha reso la gran parte di noi intimamente certa che se si vuole davvero fare qualcosa di fecondo, anche solo nel campo dello studio e della ricerca, allora bisogna sceglierlo e scegliere di essere niente in tutto il resto: pur senza schifare il necessario, scegliere di essere “il più niente possibile” in tutto il resto.

Niente, dunque, di potere politico: e in questo (nonostante la stima fattiva che ci hanno manifestato statisti di cui mi limito a citare i trapassati, come Nino Andreatta, Nathan Ben Horin, Francesco Cossiga, Guido Fanti, Luciano Guerzoni, Giuseppe Lazzati, Giorgio Napolitano, David Sassoli, Pietro Scoppola, Benigno Zaccagnini) abbiamo trovato ascolto attento e rispetto nel rinunciare alla tentazione di far peggio di altri ciò che altri possono fare meglio e nel rifiutare di abdicare a ciò che ci è proprio e che nessun altro fa.

Niente, inoltre, di potere accademico: e questo, al netto della generosità intellettuale e materiale di figure come Carlo Rizzoli o Pier Ugo Calzolari, sempre per limitarsi ai defunti, nessuno lo sa meglio dell'ateneo di Bologna, che, dal rifiuto della chiamata di Dossetti negli anni Cinquanta al lavoro di Alberigo per la nascita della Facoltà di Scienze politiche e della prima Cattedra Unesco, ora alla Sapienza, e oltre ancora, ha goduto di un impegno a dir poco generoso senza vedersi richiesta alcuna contropartita.

Niente, allora, di potere “religioso”: ché l'amicizia di grandi figure gerarchiche e rappresentative (oltre a Giacomo Lercaro, e anche qui i compianti Enrico Bartoletti, André de Halleux, Hélder Pessoa Câmara, Loris Capovilla, Richard J. Cushing, Renzo Gattegna, Godfried Danneels, Filippo Franceschi, Denis Eugene Hurley, Georg Kretschmar, Karl Lehmann, Giuseppe Laras, Jean-Louis Leuba, Amos Luzzatto, Carlo Maria Martini, Sergio Pallavicini, Damaskinos Papatheou, Silvano Piovaneli, Mario F. Pompedda, Joseph Ratzinger, Giampaolo Salvini, Achille Silvestrini, André Scrima, Adin Steinsaltz, Léon-Joseph Suenens, Jean-Louis Tauran, Henri Teissier, Roberto Tucci, Lukas Vischer, Johannes Willebrands) non è mai diventata, per merito loro e per abitudine al pudore, quel “far le fusa” su tonache o pantofole che spesso connota un tipo di intellettuale da sacrestia pigro e accomodante.

Niente, infine, di indulgenza intellettuale per sé né per gli altri. Chi ha frequentato i seminari e le riunioni di lavoro conosce la preferenza per un'onestà intellettuale abrasiva sia rispetto all'ipocrisia elogiosa del galateo accademico (quello dei “thank you for your paper, I learned so much...”), sia rispetto ai patetici tentativi di travestire la superficialità da divulgazione o, come si dice oggi, la *public theology*, sia rispetto all'accidia che si assopisce nelle nicchie narcisiste di una saggistica vuota. Grazie all'esempio di alcuni grandi dotti che hanno segnato il cammino della nostra ricerca (per dire dei compianti: Georges Anawati, Maurice Borrmans, François Bovon, Delio Cantimori, Marie-Dominique Chenu, Yves Congar, Eugenio Corecco, Jacques Dupont, Giuseppe Galasso, Tullio Gregory, Jean Gribo-mont, Stephan Kuttner, Ivan Illich, Hubert Jedin, Jean-Pierre Jos-sua, Emmanuel Lanne, Giovanni Miccoli, Raimón Panikkar, Yan Li Ren, Edward Schillebeeckx, André Scrima, Max Seckler, Brian Tierney, Jean-Marie Tillard, Cipriano Vagaggini, Klaus Wittstadt, John Zizioulas) si è sempre fatto uso dell'inesauribile risorsa costituita da quello che dieci anni fa Pino Alberigo sintetizzava come “il metodo dell'insoddisfazione permanente”. Per tutti, e prima di tutto per noi stessi, per far sì che quel *quaerere veritatem in dulcedine societatis*,



che propriamente e impropriamente è sempre stato la cifra di questo *didaskaleion*, dicesse di una *dulcedo* mai dolciastra.

Quel metodo permane oggi in un “noi” mutato, plasmato dagli anni, dalle generazioni, dai traguardi, dalle lacerazioni, e ora benedetto dalla presenza del cardinale Matteo Zuppi, primo arcivescovo di Bologna, familiare al lavoro della Fondazione e socio dell'ASSRI fin dagli anni Ottanta. La sproporzione fra l'eredità ricevuta e il piccolo “noi” che la vive oggi è vistosa, sul piano interiore ed esteriore: anziché una comunità scientifica “tentata” dalla vita monastica, c'è una comunità scientifica nella quale la familiarità o l'estraneità all'esperienza religiosa convivono non perché sia operata una qualche “secolarizzazione”, ma semmai perché l'intensità spirituale e religiosa dell'inizio ha preso la direzione disegnata in una celeberrima pagina della *Zwiesprache* (1930) di Martin Buber:

“Da allora ho abbandonato quella ‘religiosità’ che è soltanto eccezione, estraneazione, evasione, estasi; oppure sono stato abbandonato da lei. Mi tengo solamente alla vita quotidiana dalla quale non vengo mai tolto. Il segreto non si rivela più, si è sottratto, oppure ha preso dimora qui dove tutto avviene come avviene. Non conosco altra pienezza fuori di quella delle ore mortali ricche di pretese e di responsabilità. Ben lontano dall'esserne all'altezza, so però che attraverso la pretesa mi viene rivolta la parola e che posso rispondere con responsabilità. [...] Non so molto di più. Se ciò è religione, allora essa è tutto; il tutto vissuto semplicemente nella sua possibilità di dialogo”.

L'aver accettato senza disinvolture, senza parricidi, senza complessi di colpa la sproporzione ha infatti voluto dire scommettere che l'ipotesi originaria non fosse una cornice, ma una tela, davanti alla quale bisognava seguire un apoftegma di Pablo Picasso tanto caro a Dominique de Menil: “Quand je n'ai pas de bleu, je mets du rouge”. E con il rosso provare a non derogare proprio da ciò che (per star nella metafora) era stato dipinto in blu: e cioè (a) permettere a chi è passato o passa dal Centro/Istituto/Fondazione, in cerca di una formazione di ricerca e di un biglietto anche di sola andata per la carriera accademica, di toccare con mano la fertilità dello stretto metro di rigore operaio inventato nel 1953/1954; (b) dare, a chi desidera misurarsi con una ricerca libera dal dagherrotipo piccolo-borghese dell'intellettuale solitario – pigramente pessimista sul futuro del mondo e sulla cultura delle giovani generazioni – uno spiraglio per lavorare sulla storia più lunga e più profonda; (c) fornire a tutta la platea studiosa uno strumento come la biblioteca “tripartita” fra Bologna, Palermo e Venezia, di cui ciascun cluster ha pochi pari su scala internazionale e che è, nella sua unità, parte essenziale e profonda della qualità di una ricerca che vuole ritagliare, con la lama dello storicismo classico e dello specialismo, problemi più profondi.

I settant'anni di un'esperienza (nata “in piena innocenza”, per citare ancora una volta Buber) scorreranno così, a chi sfoglia l'*Album* su carta o sul sito fscire.it, come una teoria di carte originarie, di copertine, di appuntamenti, di volti, che dicono senza sentimentalismi che ognuno di quegli anni è stato l'incrocio di passioni scientifiche e incontri vitali, alcuni dei quali sono oggi memoria di volti scomparsi e a molti di noi cari.

Fra questi mi si perdonerà di almeno ricordare: Pino Alberigo, Angelina Alberigo, Pier Cesare Bori, Dino Buzzetti, Pier Giorgio Camaiani, Efrem Cerlini, Francesca Della Salda, Francesco (al secolo Corrado) De Rossi, Ignazia (al secolo Maria) Gallo, Franco Giusberti, Périclès-Pierre Joannou, Claudio Leonardi, Enzo Lodi, Agnese (al secolo Franca) Magistretti, Luciana Mortari, Umberto Neri, Valentina Oldano, Vittorio Peri, Giorgio Prodi, Paolo Prodi, Liliana Radici, Michele Ranchetti, Boris Ulianich, Giorgio Vago, da ultimo Massimo Toschi, e ovviamente Giuseppe Dossetti. Da loro, da allora si tesse un filo consapevole della sua fragilità, grato a chi l'ha annodato alla spola settant'anni fa e a oggi teso, come una corda.

Beniamino Andreatta annuncia l'intitolazione della biblioteca dell'Istituto a Giuseppe Dossetti (Bologna, 29 novembre 1997) © Archivio FSCIRE



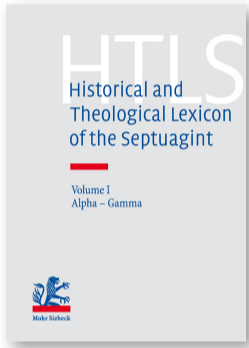
Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il cardinale Matteo Zuppi, (Palazzo del Quirinale)

CROLLI

Un gruppo di studiosi in formazione prenderà in esame le letture teologiche dei grandi crolli della storia: crolli di regime, crolli di civiltà, crolli di città che hanno spinto la riflessione a cercare ragioni e cause, ma anche – lo diceva Henri-Iréné Marrou del “suo” Agostino – “un exemple de redressement culturel, un type de culture de transition” di cui i rivolgimenti profondi di questo tempo sono sede.

HISTORICAL AND THEOLOGICAL LEXICON OF THE SEPTUAGINT

L'Historical and Theological Lexicon of the Septuagint (HTLS) è un dizionario in 4 volumi edito da Mohr Siebeck a partire dal 2020, che esplora significati, usi e possibili evoluzioni semantiche dei termini o dei gruppi di parole più significativi attestati nella Bibbia dei Settanta (LXX). Ogni termine viene analizzato all'interno del greco arcaico, classico ed ellenistico, dei papiri e delle iscrizioni, della Septuaginta e dei suoi equivalenti ebraici, della letteratura ebraica in greco, del Nuovo Testamento e dei testi non canonici e della letteratura protocristiana. Nato a Strasburgo, il progetto è entrato nell'agenda di FSCIRE e attraverso l'attività dell'infrastruttura RESILIENCE sta lavorando nel campo dell'AI for humanities per sviluppare un motore di ricerca semantico che aiuti a navigare nell'intertestualità e a indagare i riferimenti diretti e indiretti alla Bibbia greca nella letteratura cristiana antica e tardoantica.



NICEA 325-2025: THE SYMBOL AND ITS TRANSLATION

Il centenario del concilio di Nicea, che offre alle chiese l'occasione di professare la fede comune, ha spinto ad avviare una serie di ricerche sulle traduzioni del simbolo sia nella sua forma nicena sia in quella niceno-costantinopolitana. Un'analisi a vasto raggio che testimonia come la formula della fede e la fede in formule abbiano potuto impregnare e impregnarsi di culture e significati. Ne sono sorte, anche grazie al successo di un PRIN partecipato da quattro atenei, diverse monografie e saggi. Si prevede inoltre la pubblicazione degli atti dei seminari internazionali di Istanbul (2022, ospitato e aperto dal patriarca Ecumenico), e poi di Oxford (2023) e Roma (previsto per il 2025) e dell'opera *Storia e "traditio"* per EDB e De Gruyter.



Il patriarca ecumenico di Costantinopoli-Nuova Roma, Bartolomeo I, al seminario internazionale di Istanbul (dicembre 2022)
© Rai News

POST-CONCILIO: UNA STORIA GLOBALE

Gli anni di studio della storia del Vaticano II hanno portato allo sviluppo di un progetto internazionale di ricerca sul post-concilio: prima opera di storia globale del cattolicesimo, questo cantiere vede oggi impegnati una dozzina di specialisti interni e circa 80 autori di vari paesi.

PLORABUNT

In due anni, grazie all'impegno della Fondazione Cariplo e del MUR, è stato creato un database delle uccisioni perpetrate nei luoghi di preghiera dal 9 ottobre 1982 – giorno dell'attentato alla sinagoga di Roma dove fu assassinato Stefano Gaj Taché (oggetto di una grande mostra alle terme di Diocleziano) – fino ai giorni nostri: un elenco che permette uno studio profondo di delitti che, come quello di Abele, sono compiuti davanti all'altare. Per questo progetto, presentato al G20 Interfaith Forum (Bologna, 2021), Richard Landry ha composto un brano per sax solo, *The Well*, che aggiunge una voce artistica alla ricerca.

PLURALISMO RELIGIOSO

Il cantiere sul pluralismo religioso è attivo dal 2012 e si struttura attraverso le attività della Cattedra Unesco sul pluralismo religioso e la pace, nata a Bologna nel 2003 e oggi insediata alla Sapienza, e alcuni progetti nati dal *Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia*, in particolare: i) il portale PARS, per il contrasto dell'analfabetismo religioso pensato per le scuole; ii) il Master PluReS, che ha preparato la nascita delle lauree magistrali interateneo che dal 2021 hanno riportato le teologie nelle università italiane; iii) l'Atlante delle minoranze religiose in Europa; iv) il *Dizionario sul pluralismo religioso in Europa*, la cui pubblicazione è prevista per il 2026.

STUDI CORANICI

Il cantiere sugli studi coranici è iniziato con la preparazione di specialisti del testo e dei commenti, collegati all'attività dei protagonisti dei grandi progetti europei sul Corano: l'obiettivo è arrivare a studi di settore, ma anche a una nuova traduzione italiana “rivelazione” del Corano, che a partire da un confronto delle traduzioni oggi esistenti possa soddisfare la necessità di conoscere il testo e la storia della sua interpretazione.

STORIA DEL DESIDERIO CRISTIANO DI UNITÀ (XIX-XXI SEC.)

Iniziato nel 2020, questo cantiere di ricerca, che ha visto convergere un centinaio di autori di quattordici paesi, è una prima ricostruzione del movimento ecumenico scritta non per lodare o denigrare quel desiderio che ha acceso vite e speranze, ma con l'intento di conoscerne storicamente origini, movenze, debolezze e crisi. I volumi II e III usciranno fra il 2025 e il 2026.



FUORI CANTIERE

Molte ricerche sono in corso a latere dei cantieri: dalla storia delle riforme della curia ai commenti di Ibn Sinā ad Aristotele, dalle teorie delle guerre di religione all'edizione dei contributi di Dossetti al Vaticano II, dalle biografie (tra cui quelle di don Lorenzo Milani, Ivan Illich, Giacomo Lercaro, papa Giovanni XXIII) ai temi delle molte ricerche che FSCIRE ha finanziato nella cornice del dottorato nazionale di studi religiosi Drest.eu.

EUARE

La European Academy of Religion (EuARE), nata nel 2016 da un'iniziativa di FSCIRE e retta da un'associazione indipendente, offre alla comunità scientifica delle scienze religiose e a istituzioni accademiche, riviste, case editrici e media una piattaforma grazie alla quale incontrarsi, collaborare e sviluppare nuove ricerche su temi che attraversano le religioni e che da queste vengono attraversati. La conferenza annuale di EuARE è un appuntamento che FSCIRE ha ospitato nelle sue sedi per sette edizioni (le altre, a Münster e St. Andrews; la prossima, nel 2025, a Vienna), ciascuna delle quali ha visto la presenza di centinaia di studiosi e studiose (in media mille, provenienti da 43 paesi e 508 atenei), che hanno dato vita a decine di panel con un totale di oltre quattromila interventi (568 nel 2017, 1.200 nel 2024).



RESILIENCE RI

FSCIRE guida la creazione di un'infrastruttura di ricerca scientifica e interdisciplinare dedicata agli studi religiosi, in ogni loro forma e varietà diacronica e sincronica: RESILIENCE (RELigious Studies Infrastructure: tooLs, Innovation, Experts, conNections and Centres in Europe). Entrata nella Roadmap ESFRI nel 2021, RESILIENCE ha ottenuto un totale di 6 milioni di euro da fondi competitivi per raggiungere un maggiore grado di maturità e portare a termine la prima fase di realizzazione, la fase preparatoria (2022-2026). Nel 2026, l'infrastruttura si costituirà in ERIC – European Research Infrastructure Consortium, ente riconosciuto legalmente a livello europeo nella cui assemblea siedono i rappresentanti dei governi che offrono all'infrastruttura sostegno politico ed economico. Attualmente, 20 istituzioni collocate in 14 paesi (Albania, Belgio, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Israele, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Slovenia) hanno aderito al consorzio guidato dall'Italia. RESILIENCE siede inoltre nel Governing Board e fa parte dell'Assemblea del cluster europeo di infrastrutture di ricerca SSHOC – Social Sciences & Humanities Open Cloud.



ITSERR

ITSERR – Italian Strengthening of the ESFRI RI RESILIENCE è un progetto finanziato nell'ambito del PNRR, ideato da FSCIRE, in collaborazione con il CNR e le Università di Torino, di Modena e Reggio Emilia, di Napoli L'Orientale e di Palermo. ITSERR mira a trasformare la comunità scientifica delle scienze religiose da mero attore nell'implementazione di tecnologie consolidate a motore di una nuova partita con i nuovi asset di AI/BD/HPC. Il progetto è volto a rafforzare l'infrastruttura di ricerca RESILIENCE ed è strutturato in 12 gruppi di lavoro, di cui 8 sono dedicati a sviluppare tecnologie a partire da casi d'uso specifici. La compagine di progetto riceve per ITSERR un totale di oltre 22 milioni di euro, di cui oltre il 50% è destinato al Sud.



Associated project to RESILIENCE

VEREAD

Il progetto VEREAD (Virtual Exchanges in Religious Euro-African Dialogue) è un'iniziativa promossa da FSCIRE e sostenuta dal programma Erasmus+ Virtual Exchanges. Il consorzio, guidato da FSCIRE e composto da istituzioni con sede in Italia (Università di Modena e Reggio Emilia), Francia, Paesi Bassi e Kenya, Sudafrica, Tanzania, Uganda, progetta e implementa attività didattiche virtuali altamente interattive che mirano a promuovere lo scambio scientifico fra studenti delle discipline del religioso in Europa e Africa, favorendo un approccio comune a tematiche vitali per il destino comune dei due continenti.



DREST

FSCIRE partecipa con proprie borse finanziate e cofinanziate al progetto del dottorato nazionale DREST (Italian Doctoral School of Religious Studies – www.drest.eu), formato da una rete di oltre 30 atenei, mettendo a disposizione degli allievi (una ottantina in 3 cicli) spazi, biblioteche e servizi. La Fondazione ha inoltre integrato nel sistema del DREST le attività dell'Alta Scuola europea di scienze religiose Giuseppe Alberigo, attiva dal 1996 con un proprio titolo.

DREST

**BOLOGNA
VIA SAN VITALE 114**

Là dove “il Centro” creato da Giuseppe Dossetti ha preso vita abitano oggi la Biblioteca a lui dedicata e il nucleo più antico delle équipes di ricerca che si sono via via succedute. La Biblioteca, che conta un milione di tomi relativi principalmente al cristianesimo e alle religioni con cui ha avuto contatto, si sviluppa su circa 7.000 mq di scaffali. È sede delle riviste *Cristianesimo nella storia*, nata nel 1980, e dal 2018 di *Quaderni di storia religiosa medievale* (Il Mulino) e di *Common Knowledge* (Duke UP), delle collane oggi pubblicate da Brepols, Brill, Marietti1820, Vandenhoeck & Ruprecht, e delle lezioni della laurea in scienze religiose in interateneo fra l'Università di Bologna, l'Università di Modena e Reggio Emilia e la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. Hanno iniziato qui la loro attività l'Alta Scuola Giuseppe Alberigo di formazione alla ricerca storico-religiosa, il Collegio Andreatta, i Master nazionali e internazionali, e numerosi progetti europei, fino all'infrastruttura di ricerca RESILIENCE. La chiesa di S. Maria della Pietà dei Mendicanti, affidata dal Card. Matteo Zuppi alla Fondazione per un uso multiplo, serve come sala di studio e di produzione culturale. Un progetto condiviso con Johns Hopkins University farà delle pertinenze verdi il Giardino dei Giusti.



Le sale di lettura della Biblioteca Dossetti
© Luca Capuano

**PALERMO
VIA DEGLI SCHIOPPETTIERI 25**

Nel 2017/2018 ha preso forma a Palermo, grazie alla fraterna accoglienza dell'arcivescovo Corrado Lorefice, dell'Ateneo e della Città, la Biblioteca Giorgio La Pira sulla storia e le dottrine degli islam, assieme a una prima équipe di specialisti. La biblioteca non ha chiesto né accettato denaro “islamico”, ma solamente libri, che l'hanno portata oggi a un patrimonio di 900.000 volumi tra cartaceo e digitale e manoscritti donati, oltre a una prima serie di riviste scientifiche. Ospitata per qualche anno dall'arcivescovo a Poggio Ridente, la Biblioteca occupa ora il Teresiano nel complesso monastico di S. Caterina d'Alessandria. Dal 2022 ha promosso la rivista *Palermo Occasional Papers* e una fitta serie di attività di scambio e ricerca: con RESILIENCE è il primo e unico hub di un'infrastruttura europea di ricerca nel Mezzogiorno e parte del progetto ITSERR col quale il PNRR ha finanziato il potenziamento delle infrastrutture.



La sezione su Hadith e biografia del Profeta della Biblioteca La Pira
© Archivio FSCIRE

**VENEZIA
FONDAMENTA NUOVE 3050**

Nella ex officina di Franz Naager, di cui è stata chiesta la concessione al Demanio, prenderà forma la Biblioteca Amos Luzzatto sulla storia e le dottrine del giudaismo. L'edificio, in attesa di bonifica e ristrutturazione, sarà il primo luogo di studio con il quale l'Italia e la sua comunità scientifica dimostreranno il proprio interesse a studiare e far studiare l'ebraismo vivo come patrimonio del paese e vaccino contro l'antisemitismo che sta devastando le società europee, e non solo come memoria preziosa alla comunità di fede.



Casa Naager, sede della neonata Biblioteca Amos Luzzatto a Venezia (maggio 2023)
© Archivio FSCIRE



Gli interni di Casa Naager prima della ristrutturazione (maggio 2023)
© Archivio FSCIRE

COMING SOON

COLLANE

**BREPOLS
CONCILIORUM OECUMENICORUM
GENERALIUMQUE DECRETA**

COGD 5.3, *The Councils of the Armenian and Coptic Churches*

COGD 6.3, *Synods of the Churches of and after the Reformation: Alliances and Concords*

**BRILL
BOLOGNA STUDIES
IN RELIGIOUS HISTORY**

Alberto Melloni, Federico Ruozi (eds.), *Episcopal Elections in the Churches: Laws, Practices, Doctrines*

Marianna Napolitano, *Moscow Patriarchate, Russian World and Ukraine: Church History and Policies (1989-2009)*

Eberhard Bons, Anna Mambelli, Daniela Scialabba (eds.), *Joy Denied, Joy Rediscovered: From Classical Greek Literature to Byzantine Christianity*

Francesca Badini, *An Egyptian Scholar and Preacher: Muḥammad al-Gazālī (1917-1996) and his Tafsir*

Ivana Panzeca, *The Eastern Reception of Avicenna's Kitāb al-Šifā': New Manuscript Evidence and Exegetical Perspectives*

**MARIETTI1820
TESTI, RICERCHE E FONTI**

Valentina Marchetto, *Uno, molti, tutti. Gv 17,21 e la sua ricezione nella letteratura cristiana antica*

La biblioteca di Pico ricostruita, a cura di Francesco Borghesi

Antonio Gerace, *Un manuale per il clero. Il Manipulus curatorum e la sua diffusione fra XIV e XVII secolo*

Federico Ruozi, *Don Nesi e Alice Weiss. Carteggi e documenti inediti su don Lorenzo Milani*

Massimiliano Proietti, *La riforma della liturgia del Vaticano II. Il percorso del Consilium dalla costituzione conciliare alla preghiera delle chiese (1963-1969)*

Anna Mambelli, *Re, visioni e sogni. Esegese di Daniele 2 e 4 Old Greek*

Costanza Bianchi, *Il corpus canonum in area egiziana. Tradizione, elementi, originalità*

**MOHR SIEBECK
HISTORICAL AND THEOLOGICAL
LEXICON OF THE SEPTUAGINT**

Eberhard Bons, Daniela Scialabba, Anna Mambelli (eds.), HTLS, vol. II, *Delta-lota*

**VANDENHOECK & RUPRECHT
FSCIRE RESEARCH AND PAPERS**

Costanza Bianchi, Alberto Melloni (eds.), *The Creed of Nicaea (325): The Status Quaestionis and the Neglected Topics*

Alberto Melloni, Federico Ruozi, Francesca Cadeddu (eds.), *Faith and Pestilence: Paradigms and Historical, Theological, Hermeneutic Issues*

Francesca Cadeddu (ed.), *The Digital Turn in Religious Studies: Research, Services, Infrastructures*

Alberto Melloni, Costanza Bianchi (eds.), *The Nicene and Nicene-Constantinopolitan Creeds: Tensions, Rapprochements, Effects*

FUORI COLLANA

L'unità dei cristiani. Storia di un desiderio, XIX-XXI secolo, dir. Alberto Melloni, a cura di Luca Ferracci, vol. II, *Cammini di comunione*, Il Mulino / Alberto Melloni (dir.), Luca Ferracci (ed.), *A History of the Desire for Christian Unity*, vol. II, *Paths towards Communion*, Brill

Storia e "traditio" del simbolo di Nicea e Costantinopoli, a cura di Alberto Melloni, Costanza Bianchi, Massimiliano Proietti, EDB / Alberto Melloni, Costanza Bianchi, Massimiliano Proietti (eds.), *History and "Traditio" of the Symbol of Nicaea and Constantinople*, De Gruyter

Alberto Melloni, *Storia del conclave e dell'elezione del papa (sec. I-XXI)*, Marietti1820 / tr. in francese, tedesco, spagnolo, inglese, polacco

THANK YOU

Per questo anniversario e le attività connesse si ringrazia

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Comitato Anniversari di Interesse Nazionale
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
- Ministero dell'Università e della Ricerca
- Ministero della Cultura
- Ministero dell'Interno
- Regione Emilia-Romagna
- Regione Sicilia
- Regione Veneto
- Agenzia del Demanio Veneto

- Fondo Edifici di Culto
- Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio, Bologna
- Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo
- Iba S.p.A.
- Confartigianato
- Confindustria Emilia
- Fondazione Carisbo
- Fondazione del Monte Bologna e Ravenna
- Camera di Commercio di Bologna
- LG Integrated Service S.r.l.

COLOPHON

Editor in Chief
Alberto Melloni

Editorial Board
FSCIRE

Design
Chialab

© Photographs
FSCIRE

© FSCIRE
Fondazione per le scienze religiose
Giovanni XXIII
via San Vitale, 114
40125 Bologna, Italia
www.fscire.it

Il periodico "IN DIEM" è stato iscritto al n.8573 R.St. in data 26/10/2021 sul registro stampa periodica del tribunale di Bologna.